

LA TECNICA DELLA SCUOLA

www.tecnicadellascuola.it

ISSN 1123-8097



RASSEGNA QUINDICINALE DI INFORMAZIONE SCOLASTICA

da 60 anni al servizio della scuola

ISTANZE DA PRESENTARE ENTRO IL 10 MAGGIO

AGGIORNAMENTO GAE TRIENNIO 2014-2017

- DECRETO MINISTERIALE PAG. 22
- TABELLE DI VALUTAZIONE TITOLI PAG. 29



Istruzioni su...

Rinnovo e aggiornamento graduatorie ad esaurimento triennio 2014-2017

- CAUDULLO PAG. 18

ORGANICI DOCENTI A.S. 2014/2015

- DISPOSIZIONE PAG. 44

Aumentano gli alunni ma non gli insegnanti

- TOSOLINI PAG. 45

SCATTI STIPENDIALI

- DISPOSIZIONE PAG. 10

Manca ancora l'atto di indirizzo

- PALERMO PAG. 3

CERTIFICATO ANTIPEDOFILIA

- DISPOSIZIONI PAG. 62



Intervista al Ministro dell'istruzione

GIANNINI: CARRIERA DOCENTI LEGATA ANCHE AL MERITO

- GIULIANI PAG. 4

LA VISITA DEL MINISTRO A CATANIA

- ADERNO' PAG. 6

Audizioni a Camera
e Senato: il programma
del Ministro

- PALERMO PAG. 13

SVECCHIARE LA P.A. PER ASSUMERE GIOVANI

La proposta del ministro della Pubblica Amministrazione Madia, utilizzando anche forme di prepensionamento. Deroghe alla legge Fornero

- ALMIRANTE PAG. 8

Prof in pensione a 60 anni: piace la petizione di Mila Spicola

- GIULIANI PAG. 9

Il presente numero doppio a 80 pagine esce con ritardo rispetto alle consuete date di pubblicazione del quindicinale in quanto abbiamo atteso l'emanazione del decreto ministeriale sull'aggiornamento delle GaE per offrire un servizio puntuale e aggiornato ai lettori, ai quali rivolgiamo i migliori auguri per una serena Pasqua.



Adozione libri di testo anche in digitale

- TOSOLINI PAG. 42

Assenze per visite e terapie

- LA GATTA PAG. 57

Insegnanti, ingresso gratuito nei musei

- TOSCANO PAG. 60

In una pluralità di offerta formativa che comprende anche le scuole paritarie

Libertà di scelta educativa

La legge n. 62/2000 inserisce nel sistema di istruzione anche le scuole non statali che rispettano determinate condizioni, e l'uguaglianza delle opportunità è ribadita dal Parlamento europeo. Le paritarie chiedono adeguato sostegno, ma resta il nodo dell'art. 33 Cost.: "enti e privati hanno il diritto di istituire scuole senza oneri per lo Stato"

➤ di Anna Monia Alfieri (*)

L'Italia ha anticipato l'Europa nel riconoscere il diritto della famiglia alla libertà di educazione, ma è in ritardo nel realizzarlo. Sembra un paradosso, eppure è la realtà di un Paese che ha il sistema scolastico più discriminatorio, dispendioso e aggravato di sprechi. Se vogliamo uscire dal tunnel, è indispensabile portare a compimento quanto previsto dalla nostra Carta fondamentale, mettendo in atto il principio di sussidiarietà.

La Costituzione Italiana al primo comma dell'articolo 30 recita: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio." Al secondo: "Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti". È l'affermazione della primaria responsabilità educativa dei genitori che implica anche la libertà di scelta educativa.

Ne viene, come conseguenza logica, l'affermazione della libertà d'insegnamento e del pluralismo educativo. Lo leggiamo all'art. 33 della Costituzione: "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi (comma 2). Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato (comma 3). La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali (comma 4)".

Da parte sua l'Europa, parecchi anni dopo, ha fatto un discorso inverso. Pronunciandosi

con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 1984 si è concentrata innanzitutto sulla libertà d'insegnamento: "La libertà di insegnamento e di istruzione - recita l'art 7 - comporta il diritto di aprire una scuola e svolgerci attività didattica. Tale libertà comprende inoltre diritto dei genitori di scegliere per i propri figli, tra diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata." E all'art. 9 leggiamo: "Il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale."

Solo con la Risoluzione del Parlamento Europeo n. 1904 del 4 ottobre 2012, l'Unione ha definito anche il diritto alla libertà di scelta educativa da parte dei genitori: "L'Assemblea parlamentare richiama che il godimento effettivo del diritto all'educazione è una condizione preliminare necessaria affinché ogni persona possa realizzarsi ed assumere il suo ruolo all'interno della società. (...) L'intero sistema educativo deve assicurare l'eguaglianza delle opportunità ed offrire un'educazione di qualità per tutti gli allievi, con la dovuta attenzione non solo di trasmettere il sapere necessario all'inserimento professionale e nella società, ma anche i valori che favoriscono la difesa e la promozione dei diritti fonda-

mentali, la cittadinanza democratica e la coesione sociale" (art. 1).

A distanza di 28 anni, il Parlamento Europeo riprende la Risoluzione del 1984 che afferma la libertà di insegnamento e le dà un fondamento: è possibile solo sulla base di una libertà di scelta educativa, diritto primordiale della famiglia. Viene ribadita, insomma l'intuizione dei nostri Costituenti del 1948 quando individuaron correttamente la posizione e il ruolo della libertà di scelta educativa e della libertà di insegnamento funzionale e conseguente alla prima.

Nel nostro Paese questo pluralismo educativo è riconosciuto e garantito dalla legge n. 62/2000 sulla parità scolastica che inserisce nel Sistema nazionale di istruzione anche le scuole non statali che rispettano le previste condizioni.

Ma nonostante una struttura giuridica perfetta che ha anticipato l'Europa, ad oggi l'Italia presenta il sistema scolastico più discriminatorio, più farraginoso e faraonico, quello con la normativa più complicata, "il più protetto da legioni di angeli custodi (forse due ciascuno) per i migliaia di bambini e ragazzi che ogni giorno rischiano la vita in edifici scolastici fatiscenti"; "il peggiore nel rapporto qualità-prezzo; il più a rischio di imminente collasso, economico e culturale".

È indispensabile rilanciare il nostro sistema scolastico. A tal fine non occorrono altre riforme bensì portare a compimento la legge n. 62/2000 che, sebbene abbia rappresentato un processo chiarificatore di quanto già scritto nella Carta costituzionale, è rimasta incompiuta perché non rende possibile l'esercizio della parità anche

sotto il profilo finanziario.

Occorre intraprendere la madre di tutte le battaglie: dare ragione alla centralità della famiglia, sostenere il diritto costituzionale di scelta educativa dei genitori per i propri figli, in una pluralità di offerta formativa pubblica, statale e paritaria. È necessario considerare le spese per l'istruzione non come costi, ma come investimenti in capitale umano. Investire in capitale umano significa avere a cuore il futuro dell'Italia.

Il welfare non può sostenere oggi costi aggiuntivi. Bisogna quindi spendere meglio, applicando il principio di Sussidiarietà che, oltre ad avere una forte valenza etica, può produrre un risparmio economico fondamentale. Ed è qui che si inserisce la proposta che lo Stato individui il costo standard per ogni allievo della scuola italiana e lo sostenga anche per gli istituti paritari, nelle forme che si riterranno più adatte al nostro sistema; e si dia così alla famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria.

Ne verrà di conseguenza una positiva concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato; un innalzamento del livello di qualità del sistema scolastico italiano con la naturale fine dei "diplomifici" e delle scuole che non fanno onore ad un Sistema nazionale d'istruzione d'eccellenza quale l'Italia deve perseguire per i propri figli; il riconoscimento e la valorizzazione dei docenti e del loro merito, come risorsa per la scuola e per la società; l'abbassamento dei costi.

Si innescherà così un ciclo virtuoso che porterà la scuola italiana a livelli europei.

(*) Presidente Fidae Lombardia